

NORMA

Tragedia lirica in due atti

LIBRETTO DI
Felice Romani

MUSICA DI
Vincenzo Bellini

PERSONAGGI

| | |
|---|----------------|
| Pollione , proconsole di Roma nelle Gallie | <i>tenore</i> |
| Oroveso , capo dei Druidi | <i>basso</i> |
| Norma , druidessa, figlia di Oroveso | <i>soprano</i> |
| Adalgisa , giovine ministra del tempio d'Irminsul | <i>soprano</i> |
| Clotilde , confidente di Norma | <i>soprano</i> |
| Flavio , amico di Pollione | <i>tenore</i> |
| Due fanciulli , figli di Norma e Pollione | – |

Coro e comparse druidi, bardi, eubagi, sacerdotesse, guerrieri e soldati galli

La scena è nelle Gallie, nella foresta sacra e nel tempio d'Irminsul.

(Edizione critica a cura di Roger Parker. Casa Ricordi, Milano)

Atto primo

[1. Introduzione]

Foresta sacra de' Druidi; in mezzo, la quercia d'Irminsul, al pie' della quale vedesi la pietra druidica che serve d'altare. Colli in distanza sparsi di selve. È notte; lontani fuochi trapelano dai boschi.

Scena prima

Al suono di marcia religiosa diffilano le schiere de' Galli, indi la processione de' Druidi. Per ultimo Oroveso coi maggiori Sacerdoti.

Oroveso

Ite sul colle, o Druidi,
ite a spiar ne' cieli
quando il suo disco argenteo
la nuova luna sveli;
ed il primier sorriso
del virginal suo viso
tre volte annunzi il mistico
bronzo sacerdotale.

Coro

Il sacro vischio a mietere
Norma verrà?

Oroveso

Sì, Norma,
sì, verrà.

Coro

Verrà, verrà.
(con gioia)
dell'aura tua profetica,
terribil Dio, l'informa:
sensi, o Irminsul, le inspira

d'odio ai Romani e d'ira,
sensi che questa infrangano
pace per noi mortal.

Oroveso

Sì: parlerà terribile
da queste quercie antiche:
sgombre farà le Gallie
dall'aquile nemiche:
e del suo scudo il suono,
pari al fragor del tuono...

Oroveso e Coro

Nella città dei Cesari
tremendo echeggerà ecc.
*(tutti s'avviano nell'interno della foresta;
di dentro, perdendosi)*

luna, t'affretta a sorgere!
Norma all'altar verrà.
o Luna, t'affretta!

Scena seconda

Pollione e Flavio.

[2. Recitativo e Cavatina di Pollione]

Pollione

Svanir le voci! e dell'orrenda selva
libero è il varco.

Flavio

In quella selva è morte:
Norma tel disse.

Pollione

Profferisti un nome

che il cor m'agghiaccia.

Flavio

Oh! che di' tu? l'amante!

La madre de' tuoi figli!

Pollione

A me non puoi

far tu rampogna, ch'io mertar non senta;
ma nel mio core è spenta
la prima fiamma, e un Dio la spense, un Dio
nemico al mio riposo: ai pie' mi veggo
l'abisso aperto, e in lui m'avvento io stesso.

Flavio

Altra ameresti tu?

Pollione

Parla somnesso...

un'altra, sì... Adalgisa...
tu la vedrai... fior d'innocenza e riso,
di candore e d'amor. Ministra al tempio
di questo Dio di sangue, ella v'appare
come raggio di stella in ciel turbato.

Flavio

Misero amico! e amato
sei tu del pari?

Pollione

Io n'ho fidanza.

Flavio

E l'ira

non temi tu di Norma?

Pollione

Atroce, orrenda,
me la presenta il mio rimorso estremo...
un sogno...

Flavio

Ah! narra.

Pollione

In rammentarlo io tremo.

Meco all'altar di Venere
era Adalgisa in Roma,
cinta di bende candide,
sparsa di fior la chioma;
udia d'Imene i cantici,

vedea fumar gl'incensi,
eran rapiti i sensi
di voluttade e amor.

Quando fra noi terribile
viene a locarsi un'ombra:
l'ampio mantel druidico
come un vapor l'ingombra:
cade sull'ara il folgore,
d'un vel si copre il giorno,
muto si spande intorno
un sepolcrale orror.

Più l'adorata vergine
io non mi trovo accanto:
n'odo da lunge un gemito,
misto de' figli al pianto...
ed una voce orribile
echeggia in fondo al tempio:
«Norma così fa scempio
di amante traditor...».
(squilla il sacro bronzo)

Flavio

Odi? I suoi riti a compiere
Norma dal tempio move.

Coro

(di dentro)

Sorta la luna, o Druïdi;
ite, profani, altrove.

Flavio

Vieni...

Pollione

Mi lascia.

Flavio

Ah, m'ascolta.

Pollione

Barbari!...

Flavio

Fuggiam...

Pollione

Io vi preverrò.

Flavio

Vieni... fuggiam...
scoprire alcun ti può.

Pollione

Traman congiure i barbari,
ma io li preverrò!

Flavio

Ah! vieni *ecc.*

Coro

(*di dentro*)

Ite, profani, altrove.

Pollione

Me protegge, me difende
un poter maggior di loro:
è il pensier di lei che adoro,
è l'amor che m'infiammò.

Di quel Dio che a me contende
quella vergine celeste,
arderò le rie foreste,
l'empio altare abatterò.
(*partono rapidamente.*)

Scena terza

Druïdi dal fondo, Sacerdotesse, Guerrieri, Bardi, Eubagi, Sacrificatori, e in mezzo a tutti Oroveso.

Coro

Norma viene: le cinge la chioma
la verbena ai misteri sacrata;
in sua man come luna falcata
l'aurea falce diffonde splendor.

Ella viene, e la stella di Roma
sbigottita si copre d'un velo;
Irmisul corre i campi del cielo
qual cometa foriera d'orror.

Scena quarta

Norma in mezzo alle sue ministre. Ha sciolti i capegli, la fronte circondata di una corona di verbena, ed armata la mano d'una falce d'oro. Si colloca sulla pietra druidica, e volge gli occhi d'intorno come ispirata. Tutti fanno silenzio.

[3. Scena e Cavatina]

Norma

Sediziose voci,
voci di guerra avvi chi alzar si attenda
presso all'ara del Dio? V'ha chi presume
dettar responsi alla veggente Norma,
e di Roma affrettar il fato arcano?

Ei non dipende da potere umano.

Oroveso

E fino a quando oppressi
ne vorrai tu? Contaminate assai
non fur le patrie selve e i templi aviti
dall'aquile latine? Ormai di Brenno
oziosa non può starsi la spada.

Coro

Si brandisca una volta.

Norma

E infranta cada.
Infranta, sì, se alcun di voi snudarla
anzi tempo pretende. Ancor non sono
della nostra vendetta i dì maturi.
Delle sicambre scuri
sono i pili romani ancor più forti.

Oroveso e Coro

E che t'annunzia il Dio? parla: quai sorti?

Norma

Io ne' volumi arcani
leggo del cielo; in pagine di morte
della superba Roma è scritto il nome...
ella un giorno morrà; ma non per voi.
Morrà pei vizi suoi;
qual consunta morrà. L'ora aspettate,
l'ora fatal che compia il gran decreto.
Pace v'intimo... e il sacro vischio io mieto.
(*falcia il vischio: le Sacerdotesse lo raccolgono in canestri di vimini. Norma si avvanza, e stende le braccia al cielo. La luna splende in tutta la sua luce. Tutti si prostrano*)

Casta Diva, che inargenti
queste sacre antiche piante,
a noi volgi il bel sembiante
senza nube e senza vel.

Oroveso e Coro

Casta Diva *ecc.*

Norma

... senza vel *ecc.*

Tempra, o diva,
tempra tu de' cori ardenti,
tempra ancor lo zelo audace,
spargi in terra quella pace

che regnar tu fai nel ciel.

Oroveso e Coro

Diva, spargi *ecc.*

Norma

Fine al rito; e il sacro bosco
sia disgombrò de' profani.
Quando il Nume irato e fosco
chiegga il sangue dei Romani,
dal druidico delubro
la mia voce tuonerà.

Oroveso e Coro

Tuoni; e un sol del popol empio
non isfugga al giusto scempio;
e primier da noi percosso
il Proconsole cadrà.

Norma

Cadrà... punirlo io posso...
(ma punirlo il cor non sa.

Ah! bello a me ritorna
del fido amor primiero;
e contro il mondo intiero
difesa a te sarò.

Ah! bello a me ritorna
del raggio tuo sereno;
e vita nel tuo seno
e patria e cielo avrò.)

Oroveso e Coro

(Sei lento, sì, sei lento,
o giorno di vendetta;
ma irato il Dio t'affretta
che il Tebro condannò.)
(*Norma parte, e tutti la seguono in ordine.*)

Scena quinta

Adalgisa sola.

[4. Scena e Duetto]

Adalgisa

Sgombra è la sacra selva,
compiuto il rito. Sospirar non vista
alfin poss'io, qui... dove a me s'offerse
la prima volta quel fatal Romano,
che mi rende rubella: al tempio, al Dio...
(*con forza appassionata*)
fosse l'ultima almen! Vano desio!

Irresistibil forza

qui mi trascina... e di quel caro aspetto
il cor si pasce... e di sua cara voce
l'aura che spira mi ripete il suono.

(*Corre a prostrarsi sulla pietra d'Irmisul*)

Deh! proteggimi, o Dio! perduta io son.
Gran Dio, abbi pietà, perduta io son.

Scena sesta

Pollione, Flavio e detta.

Pollione

(*a Flavio*)

(Eccola! va', mi lascia,
ragion non odo.)

(*Flavio parte*)

Adalgisa

(*veggendolo, sbigottita*)

Oh!... tu qui!

Pollione

Che veggo!...

Piangevi tu?...

Adalgisa

Pregava. Ah! t'allontana,
pregar mi lascia.

Pollione

Un Dio tu preghi atroce...
crucele... avverso al tuo desire e al mio.
O mia diletta! il Dio
che invocar devi è Amore.

Adalgisa

Amor!... deh! taci...

(*s'allontana da lui*)

ch'io più non t'oda.

Pollione

E vuoi fuggirmi? e dove
fuggir vuoi tu ch'io non ti segua?

Adalgisa

Al tempio...
ai sacri altari che sposar giurai.

Pollione

Gli altari!... e il nostro amor?

Adalgisa

Io l'obbliai.

Pollione

Va', crudele, al Dio spietato
offri in dono il sangue mio;
tutto, ah! tutto ei sia versato,
ma lasciarti non poss'io...
sol promessa al Dio tu fosti...
ma il tuo core a me si diede...

Ah! non sai quel che mi costi
perch' io mai rinunzi a te.

Adalgisa

E tu pure, ah! tu non sai
quanto costi a me dolente!
All'altare che oltraggiai
lieta andava ed innocente...
il pensiero al cielo ergea,
e il mio Dio vedeva in ciel!

Or per me spergiura e rea
cielo e Dio ricopre un vel.

Pollione

Ciel più puro e Dèi migliori
r'offro in Roma, ov'io mi reco.

Adalgisa

(colpita)

Parti forse!!

Pollione

Ai nuovi albori...

Adalgisa

Parti!... ed io?...

Pollione

Tu vieni meco.

De' tuoi riti è Amor più santo...
a lui cedi, ah! cedi a me.

Adalgisa

(più commossa)

Ah! non dirlo...

Pollione

Il dirò tanto
che ascoltato io sia da te.

Adalgisa

Deh! mi lascia!

Pollione

Ah! deh cedi! deh, vieni!

Adalgisa

Ah! non posso...

mi proteggi, o giusto ciel!

Pollione

Abbandonarmi così potresti!...

Adalgisa!...

(con tutta la tenerezza)

Vieni in Roma, ah! vieni, o cara,
dov'è amore è gioia, è vita:
inebbriam nostr'alme a gara
del contento a cui ne invita...
voce in cor parlar non senti,
che promette eterno ben?...

Ah! da' fede a' dolci accenti...
sposo tuo mi stringi al sen.

Adalgisa

(Ciel! così parlar l'ascolto
sempre ovunque, al tempio istesso...
con quegli occhi, con quel volto,
fin sull'ara il veggio impresso...
ei trionfa del mio pianto,
del mio duol vittoria ottien...
ciel! mi togli al dolce incanto,
o l'error perdona almen.)

Pollione

Ah! vieni.

Adalgisa

Deh! pietà...

Pollione

Ah! deh! vieni, o cara.

Adalgisa

Ah! mai.

Pollione

Crudel! e puoi lasciarmi?

Adalgisa

Ah! per pietà, mi lascia.

Pollione

Così, così scordarmi!

Adalgisa

Ah! per pietà, mi lascia.

Pollione

Adalgisa!...

Adalgisa

Ah! mi risparmi
tua pietà maggior cordoglio...

Pollione

Adalgisa! e vuoi lasciarmi?...

Adalgisa

Io... ah!... Ah!... non posso... seguir ti voglio...

Pollione

Qui, domani, all'ora istessa,
verrai tu?

Adalgisa

Ne fo promessa.

Pollione

Giura.

Adalgisa

Giuro.

Pollione

Oh! mio contento!
Ti rammenta...

Adalgisa

Ah! mi rammento...
al mio Dio sarò spergiura,
ma fedel a te sarò.

Pollione

L'amor tuo mi rassicura;
e il tuo Dio sfidar saprò.

Adalgisa

Sì, fedel a te sarò.
(partono.)

Abitazione di Norma.

Scena settima

Norma, Clotilde e due piccoli fanciulli.

[5. Scena e Terzetto finale]

Norma

Vanne, e li cela entrambi. Oltre l'usato
io tremo d'abbracciarli...

Clotilde

E qual ti turba
strano timor, che i figli tuoi rigetti?

Norma

Non so... diversi affetti
strazian quest'alma. Amo in un punto ed odio
i figli miei!... Soffro in vederli, e soffro
s'io non li veggo. Non provato mai
sento un diletto ed un dolore insieme
d'esser lor madre.

Clotilde

E madre sei?...

Norma

Nol fossi!

Clotilde

Qual rio contrasto!

Norma

Immaginar non puossi,
o mia Clotilde!... richiamato al Tebro
è Pollione.

Clotilde

E teco ei parte?

Norma

Ei tace
il suo pensiero. Oh!...
(con passione crescente)
s'ei fuggir tentasse...
e qui lasciarmi?... se obbliar potesse
questi suoi figli!...

Clotilde

E il credi tu?...

Norma

Non l'oso.

È troppo tormentoso,
troppo orrendo è un tal dubbio. – Alcun
[s'avanza.

Va'... li cela.

(*Clotilde parte coi fanciulli. Norma li abbraccia.*)

Scena ottava

Adalgisa e Norma.

Norma

Adalgisa!

Adalgisa

(*da lontano*)

(Alma, costanza.)

Norma

T'inoltra, o giovinetta,
r'inoltra. E perché tremi? Udii che grave
a me segreto palesar tu voglia.

Adalgisa

È ver... ma, deh! ti spoglia
della celeste austerità che splende
negli occhi tuoi... Dammi coraggio, ond'io
senza alcun velo ti palesi il core.

(*si prostra*)

Norma

(*la solleva*)

M'abbraccia, e parla! Che t'affligge?

Adalgisa

(*dopo un momento di esitazione*)

Amore.

Non t'irritar... Lunga stagion pugnai
per soffocarlo... ogni mia forza ei vinse...
ogni rimorso. Ah! tu non sai, pur dianzi
qual giuramento io fea!... fuggir dal tempio...
tradir l'altare a cui son io legata...
abbandonar la patria...

Norma

Ahi! sventurata!

Del tuo primier mattino
già turbato è il sereno?... E come, e quando
nacque tal fiamma in te?

Adalgisa

Da un solo sguardo,

da un sol sospiro, nella sacra selva,
a pie' dell'ara ov'io pregava il Dio.
Tremai... sul labbro mio
si arrestò la preghiera: e, tutta assorta
in quel leggiadro aspetto, un altro cielo
mirar credetti, un altro cielo in lui.

Norma

(Oh! rimembranza! io fui
(*distratta*)
così rapita al sol mirarlo in volto.)

Adalgisa

Ma... non m'ascolti tu?...

Norma

Segui... t'ascolto.

Adalgisa

Sola, furtiva, al tempio
io l'aspettai sovente;
ed ogni dì più fervida
crebbe la fiamma ardente.

Norma

(Io stessa arsi così.)

Adalgisa

Vieni, ei dicea, concedi
ch'io mi ti prostri ai piedi;...

Norma

(Oh rimembranza!)

Adalgisa

Lascia che l'aura io spiri...

Norma

(Io fui così sedotta!)

Adalgisa

De' dolci tuoi sospiri,
del tuo bel crin le anella
dammi poter baciare.

Norma

(Oh! cari accenti!
Così li profferia...
così trovava del mio cor la via.)

Adalgisa

Dolci qual arpa armonica
m'eran le sue parole;
negli occhi suoi sorridere
vedea più bello un sole.

Norma

(L'incanto suo fu il mio.)

Adalgisa

Io fui perduta, e il sono...

Norma

Ah! tergi il pianto!

Adalgisa

D'uopo ho del tuo perdono.

Norma

Avrò pietade.

Adalgisa

Deh! tu mi reggi e guida,
me rassicura, o sgrida,
salvami da me stessa,
salvami dal mio cor.

Norma

Ah! tergi il pianto:
te non lega eterno nodo all'ara.

Adalgisa

Ah! ripeti, o ciel, ripeti
sì lusinghieri accenti...

Norma

Ah! sì, fa' core, abbracciami.
Perdono e ti compiango.
Dai voti tuoi ti libero,
i tuoi legami io frango.
Al caro oggetto unita
vivrai felice ancor.

Adalgisa

Ripeti, o ciel, ripetimi
sì lusinghieri accenti:
per te, per te s'acquetano
i lunghi miei tormenti.
Tu rendi a me la vita,
se non è colpa amor.

Norma

Ma di'... l'amato giovane
quale fra noi si noma?

Adalgisa

Culla non ebbe in Gallia...
Roma gli è patria...

Norma

Roma!

Ed è? prosegui...

Scena nona

Pollione e dette.

Adalgisa

Il mira.

Norma

Ei!... Pollion!!...

Adalgisa

Qual ira?...

Norma

Costui, costui dicesti?...
Ben io compresi?

Adalgisa

Ah! sì...

Pollione

(inoltrandosi ad Adalgisa)

Misera te! che festi?

Adalgisa

(smarrita)

Io!...

Norma

(a Pollione)

Tremi tu?... e per chi?

(pochi momenti di silenzio. – Pollione è confuso, Adalgisa tremante, e Norma fremente)

Oh non tremare, o perfido,
no, non tremar per lei...
essa non è colpevole,
il malfattor tu sei...
trema per te, fellon...
pei figli tuoi... per me...

Adalgisa*(tremante)*

Che ascolto!!... Ah! Deh parla...
taci!... r'arrettri!... Ohimè!...

*(si copre il volto colle mani. Norma l'afferra
per un braccio, e la costringe a mirar Pollione;
egli la segue)*

Norma

Oh! di qual sei tu vittima
crudo e funesto inganno!
Pria che costui conoscere
r'era il morir men danno.
Fonte d'eterne lagrime
egli a te pur dischiuse;
come il mio cor deluse,
l'empio il tuo cor tradì.

Pollione

Norma! de' tuoi rimproveri
segno non farmi adesso.
Deh! a questa afflitta vergine
sia respirar concesso...
copra a quell'alma ingenua,
copra nostr'onte un velo...
giudichi solo il cielo
qual più di noi fallì.

Adalgisa

Oh qual mistero orribile!
Trema il mio cor di chiedere,
trema d'udire il vero.
Tutta comprendo, o misera,
tutta la mia sventura...
essa non ha misura,
s'ei m'ingannò così.

Norma

Pria che costui ecc.
Perfido!

Pollione

Or basti.
(per allontanarsi)

Norma

Fèrmati.

Pollione

(afferra Adalgisa)
Vieni...

Adalgisa*(dividendosi da lui)*

Mi lascia, scòstati...
sposo sei tu infedele!

Pollione

Qual io mi fossi obbloio...

Adalgisa

Mi lascia, scòstati.

Pollione

(con tutto il fuoco)
L'amante tuo son io.

Adalgisa

Va', traditor.

Pollione

È mio destino amarti,
destino costei lasciar.

Norma

(reprimendo il furore)
Ebben: lo compii... e parti.
(ad Adalgisa)
seguilo...

Adalgisa

(supplichevole)
Ah! no, giammai,
ah, no, ah! pria spirar.

Norma

(fissa Pollione sino che prorompe)
Vanne, sì: mi lascia, indegno,
figli obblia, promesse, onore...
maledetto dal mio sdegno
non godrai d'un empio amore.

Adalgisa e Pollione

Ah!

Norma

Te sull'onde e te sui venti
seguiranno mie furie ardenti;
mia vendetta e notte e giorno
ruggirà d'intorno a te.

Pollione

(disperatamente)

Fremi pure, e angoscia eterna
pur m'imprechì il tuo furore!
Quest'amor che mi governa
è di te, di me maggiore...

Adalgisa

(supplichevole a Norma)

Ah! non fia, non fia ch'io costi
al tuo core sì rio dolore...
ah, sian frapposti e mari e monti
fra me sempre e il traditore.

Norma

Maledetto *ecc.*

Adalgisa

Soffocar saprò i lamenti,
divorare i miei tormenti;
morirò perché ritorno
faccia il crudo ai figli, a te.

Pollione

Dio non v'ha che mali inventi
de' miei mali, ah, più cocenti!
Maledetto io fui quel giorno
che il destin m'offerse a te.
Maledetto io fui per te!

*(squillano i sacri bronzi del tempio.
Norma è chiamata ai riti)*

Coro

(di dentro)

Norma all'ara! in tuon feroce
d'Irmisul tuonò la voce,
Norma al sacro altar.

Norma e Adalgisa

Ah! suon di morte
ah va', per te qui pronta ell'è!
/ S'intima a te!
ah fuggi, va'!

Pollione

Ah! qual suon!
Sì, la sprezzo, ma prima
mi cadrà il tuo Nume al pie'...

*(Norma respinge d'un braccio Pollione e gli accenna
di uscire. Pollione si allontana furente.)*

Atto secondo

Interno dell'abitazione di Norma. Da una parte un letto romano coperto di pelle d'orso. I figli di Norma sono addormentati.

[6. Introduzione, Scena e Duetto]

Scena prima

Comparisce Norma con una lampa e un pugnale alla mano. Siede, e posa la lampa sopra una tavola. E pallida, contraffatta.

Norma

Dormono entrambi... non vedran la mano che li percuote. Non pentirti, o core; viver non ponno. Qui supplizio, e in Roma obbrobrio avrian, peggior supplizio assai... schiavi d'una matrigna. Ah! no; giammai.

(sorge risoluta)

Muoiano, sì.

(fa un passo e si ferma)

Non posso avvicinarmi; un gel mi prende, e in fronte mi si solleva il crin... I figli uccido!...

Teneri figli, essi, pur dianzi delizia mia... essi nel cui sorriso il perdono del ciel mirar credei... ed io li svenerò?... Di che son rei?

(risoluta)

Di Pollion son figli:

ecco il delitto. Essi per me son morti: muoian per lui;

e non sia pena che la sua somigli.

Feriam.

(s'incammina verso il letto; alza il pugnale; dà un grido inorridita)

Ah no!... Son miei figli!... miei figli!...

(al grido i fanciulli si svegliano. – Li abbraccia piangendo amaramente.)

Olà!... Clotilde!

Scena seconda

Clotilde e detta.

Norma

Vola...

Adalgisa a me guida.

Clotilde

Ella qui presso solitaria si aggira, e prega, e plora.

Norma

Va'.

(Clotilde parte)

Si emendi il mio fallo... e poi... si mora.

Scena terza

Adalgisa e Norma.

Adalgisa

(con timore)

Me chiami, o Norma!...

(sbigottita)

Qual ti copre il volto

tristo pallor?

Norma

Pallor di morte. Io tutta l'onta mia ti rivelo. Una preghiera sola, odi, e l'adempi, se pietà pur merta il presente mio duol... e il duol futuro.

Adalgisa

Tutto, tutto io prometto.

Norma

Il giura.

Adalgisa

Il giuro.

Norma

Odi. Purgar quest'aura
contaminata dalla mia presenza
ho risoluto; né trar meco io posso
questi infelici: a te li affido...

Adalgisa

Oh ciel!

A me li affidi?...

Norma

Nel romano campo
guidali a lui... che nominar non oso.

Adalgisa

Oh! che mai chiedi?

Norma

Sposo
ti sia men crudo... io gli perdono e moro.

Adalgisa

Sposo! Ah! mai...

Norma

Pei figli suoi t'imploro.

Deh! con te, con te li prendi...

li sostieni, li difendi...

non ti chiedo onori e fasci;

a' tuoi figli ei fian serbati:

prego sol che i miei non lasci

schiaivi, abbiatti, abbandonati...

basti a te che disprezzata,

che tradita io fui per te.

Adalgisa, deh! ti mova

tanto strazio del mio cor.

Adalgisa

Norma! ah! Norma, ancora amata,
madre ancora sarai per me.
Tienti i figli. Ah! non fia mai
ch'io mi tolga a queste arene.

Norma

Tu giurasti...

Adalgisa

Sì, giurai...

ma il tuo bene, il sol tuo bene.

Vado al campo, ed all'ingrato
tutti io reco i tuoi lamenti.

La pietà che m'hai destato
parlerà sublimi accenti...

spera, ah spera, amor, natura
ridestarsi in lui vedrai...

del suo cor son io sicura...

Norma ancor vi regnerà.

Norma

Ch'io lo preghi?... Ah! no: giammai.
Ah! no.

Adalgisa

Norma, ti piega.

Norma

No, più non t'odo. Parti... va'...

Adalgisa

Ah! no, giammai,

no, ah! no.

Mira, o Norma, a' tuoi ginocchi
questi cari pargoletti.

Ah! pietade di lor ti tocchi,

se non hai di te pietà.

Norma

Ah! perché la mia costanza

vuoi scemar con molli affetti?

Più lusinghe, più speranza

presso a morte un cor non ha.

Adalgisa

Mira ecc.

Norma

Ah! perché ecc.

Adalgisa

Cedi... deh! cedi!

Norma

Ah! lasciami...

Ei t'ama.

Adalgisa

Ei già sen pente.

Norma

E tu?...

Adalgisa

L'amai... quest'anima
sol l'amistade or sente.

Norma

O giovinetta! e vuoi?...

Adalgisa

Renderti i dritti tuoi,
o teco al cielo, agli uomini
giuro celarmi ognor.

Norma

Si... hai vinto... Abbracciami.
Trovo un'amica ancor.

Norma e Adalgisa

Si, fino all' ore estreme
compagna tua m'avrai:
per ricovrarci insieme
ampia è la terra assai.
Teco del fato all'onte
ferma opporrò la fronte,
finché il tuo core a battere
io senta sul mio cor.
(partono.)

*Luogo solitario presso il bosco dei Druidi,
cinto da burroni e da caverne. In fondo un lago
attraversato da un ponte di pietra.*

[7. Coro e Scena]

Scena quarta

Guerrieri Galli.

Coro

Non parti?... – Finora è al campo.
Tutto il dice: i ferì carmi,
il fragor, dell'armi il suon,
dell'insegne il ventilar. Un breve inciampo
non ci turbi, non ci arresti;
attendiam;
un breve inciampo ecc.
E in silenzio il cor s'appresti

la grand'opra a consumar.

Scena quinta

Oroveso e detti.

Oroveso

Guerrieri! a voi venirne
credea foriero d'avvenir migliore.
Il generoso ardore,
l'ira che in sen vi bolle
io credea secundar; ma il Dio non volle.

Coro

Come? Le nostre selve
l'abborrito Proconsole non lascia?
Non riede al Tebro?

Oroveso

Ma più temuto e fiero
latino condottiero
a Pollion succede.

Coro

Norma il sa? di pace
è consigliera ancor?

Oroveso

Invan di Norma
la mente investigai.

Coro

E che far pensi?

Oroveso

Al fato
piegar la fronte, separarci, e nullo
lasciar sospetto del fallito intento.

Coro

E finger sempre?

Oroveso

Cruda legge! il sento.
(con ferocia)

Ah! del Tebro al giogo indegno
fremo io pure, all'armi anelo;
ma nemico è sempre il cielo,
ma consiglio è simular.

Coro

Ah sì, fingiamo, se il finger giovì;
ma il furor in sen si covì...

Oroveso

Divoriam in cor lo sdegno,
tal che Roma estinto il creda.
Dì verrà, sì, che destò ei rieda
più tremendo a divampar.

Coro

Guai per Roma allor che il segno
dia dell'armi il sacro altar!

Oroveso

Simuliamo, sì,
ma consiglio è il simular.
Dì verrà *ecc.*

Oroveso e Coro

Ma fingiamo,
è consiglio il simular...
(*partono.*)

Tempio d'Irminsul. Ara da un lato.

[8. Finale]**Scena sesta**

Norma, indi Clotilde.

Norma

Ei tornerà. Sì... mia fidanzza è posta
in Adalgisa... ei tornerà pentito,
supplichevole, amante. Oh! a tal pensiero
sparisce il nuvol nero
che mi premea la fronte, e il sol m'arride
come del primo amore ai dì felici.
(*esce Clotilde*)
Clotilde!

Clotilde

O Norma!... Uopo è d'ardir.

Norma

Che dici?

Clotilde

Lassa!

Norma

Favella... favella.

Clotilde

Indarno
parlò Adalgisa, e pianse.

Norma

Ed io fidarmi
di lei dovea?... Di mano uscirmi, e bella
del suo dolore, presentarsi all'empio
ella tramava.

Clotilde

Ella ritorna al tempio.
Trista, dolente implora
di profferir suoi voti.

Norma

Ed egli?...

Clotilde

Ed egli
rapirla giura anco all'altar del Nume.

Norma

Troppo il fellon presume.
Lo previen mia vendetta, e qui di sangue...
sangue roman... scorreran torrenti.
(*Norma corre all'altare e batte tre volte lo scudo
d'Irminsul*)

Oroveso e Coro

(*di dentro*)
Squilla il bronzo del Dio!

Scena settima

*Tutti entrano in scena. – Accorrono da varie parti,
Oroveso, i Druidi, i Bardi e le Ministre.
A poco a poco si riempie d'armati.
Norma si colloca sull'altare.*

Oroveso e Coro

Norma! che fu? Percosso
lo scudo d'Irminsul, quali alla terra
decreti intima?

Norma

Guerra,
strage, sterminio.

Oroveso e Coro

A noi pur dianzi pace
s'imponea pel tuo labbro!

Norma

Ed ira adesso,
stragi, furore e morti.
Il cantico di guerra alzate, o forti.

Oroveso e Coro

(con ferocia marcata)

Guerra, guerra! Le galliche selve
quante han quercie producon guerrier;
qual sui greggi fameliche belve,
sui Romani van essi a cader.
Sangue, sangue! Le galliche scuri
fino al tronco bagnate ne son.
Sovra i flutti del Ligeri impuri
ei gorgoglia con funebre suon.

Norma

Guerra, guerra!
Strage, sangue! Vendetta!
Guerra, guerra!

Oroveso e Coro

Strage, strage, sterminio, vendetta!
Già comincia, si compie, s'affretta.
Come biade da falci mietute
son di Roma le schiere cadute.
Tronchi i vanni, recisi gli artigli,
abbattuta ecco l'aquila al suol.
A mirar il trionfo de' figli
ecco il Dio sovra un raggio di sol.

Norma

Guerra, guerra!
Sangue, sangue! Vendetta!
Strage, strage!

Oroveso

Né compi il rito, o Norma?
Né la vittima accenni?

Norma

Ella fia pronta.
Non mai l'altar tremendo
di vittime mancò. Ma qual tumulto?

Scena ottava

Clotilde e detti.

Clotilde

(frettolosa)

Al nostro tempio insulto
fece un Romano: nella sacra chiostra
delle vergini alunne egli fu còlto.

Oroveso e Coro

Un Romano?

Norma

(Che ascolto?
Se mai foss' egli?)

Oroveso e Coro

A noi vien tratto.

Norma

(È desso!)

Scena nona

Pollione fra soldati, e detti.

Oroveso e Coro

È Pollion!

Norma

(Son vendicata adesso.)

Oroveso

Sacrilego nemico, e chi ti spinse
a violar queste temute soglie,
a sfidar l'ira d'Irminsul?

Pollione

(con fierezza)

Ferisci;
ma non interrogarmi.

Norma

(svelandosi)

Io ferir deggio.

Scostatevi.

Pollione

Chi veggio?

Norma!

Norma

Sì, Norma.

Oroveso e Coro

Il sacro ferro impugna,
vendica il Dio.

Norma

(prende il pugnale dalle mani d'Oroveso)

Sì, feriam...

(si arresta)

Oroveso e Coro

Tu tremi?

Norma

(Ah! non poss'io.)

Oroveso e Coro

Che fia?... Perché t'arresti?

Norma

(Poss' io sentir pietà!)

Oroveso e Coro

Ferisci.

Norma

Io deggio
interrogarlo... investigar qual sia
l'insidiata o complice ministra
che il profan persuase a fallo estremo.
Ite per poco.

Oroveso e Coro

(allontanandosi)

(Che far pensa?)

Pollione

(Io fremo.)

*(Oroveso e il Coro si ritirano. Il tempio rimane
sgombro.)*

Scena decima

Norma e Pollione.

Norma

In mia man alfin tu sei;
niun potria spezzar tuoi nodi.
Io lo posso.

Pollione

Tu nol dei.

Norma

Io lo voglio.

Pollione

E come?

Norma

M'odi.

Pel tuo Dio, pei figli tuoi...
giurar dei che d'ora in poi...
Adalgisa fuggirai...
all'altar non la torrai...
e la vita io ti perdono...
e non più ti rivedrò.
Giura.

Pollione

No: sì vil non sono.

Norma

(con furore represso)

Giura, giura!

Pollione

(con forza)

Ah! pria morrei!

Norma

Non sai tu che il mio furore
passa il tuo?

Pollione

Ch'ei piombi attendo.

Norma

Non sai tu che ai figli in core
questo ferro...

Pollione

(con grido)

Oh Dio! che intendo?

Norma

(con pianto lacerante)

Sì, sovr'essi alzai la punta...
vedi... vedi a che son giunta!...
non ferii... ma tosto... adesso
consumar potrei l'eccesso...

un istante... e d'esser madre
mi poss'io dimenticar.

Pollione

Ah! crudele, in sen del padre
il pugnol tu dei vibrar.

A me il porgi.

Norma

A te!

Pollione

Che spento

cada io solo!

Norma

Solo! Tutti.

I Romani a cento a cento
fian mietuti, fian distrutti...
e... Adalgisa...

Pollione

Ahimè!

Norma

Infedele

a' suoi voti...

Pollione

Ebben, crudele?...

Norma

(con furore)

Adalgisa fia punita;
nelle fiamme perirà.

Pollione

Ah! ti prendi la mia vita,
ma di lei, di lei pietà.

Norma

Pregghi alfine? indegno! è tardi.

Nel suo cor ti vo' ferire.

Già mi pasco ne' tuoi sguardi,
del tuo duol, del suo morire:
posso alfine, io posso farti
infelice al par di me.

Pollione

Ah! t'appaghi il mio terrore;
al tuo pie' son io piangente...

in me sfoga il tuo furore,
ma risparmia un'innocente:
basti, basti a vendicarti
ch'io mi sveni innanzi a te.

Norma

Nel suo cor ti vo' ferire...

Pollione

Ah! t'appaghi il mio terrore...

no, crudel!

In me sfoga *ecc.*

Norma

Già mi pasco *ecc.*

Pollione

Dammi quel ferro.

Norma

Che osi?

Scòstati.

Pollione

Il ferro, il ferro!

Norma

Olà, ministri,

sacerdoti, accorrete.

Scena ultima

Ritornano Oroveso, i Druidi, i Bardi e i Guerrieri.

Norma

All'ira vostra

nuova vittima io svelo. Una spergiura
sacerdotessa i sacri voti infranse,
tradì la patria, il Dio degli avi offese.

Oroveso e Coro

Oh delitto! oh furor! La fa' palese.

Norma

Sì, preparate il rogo.

Pollione

Oh! ancor ti prego...

Norma, pietà.

Oroveso e Coro

La svela.

Norma

Udite. (Io rea
l'innocente accusar del fallo mio?)

Oroveso e Coro

Parla: chi è dessa?

Pollione

Ah! non lo dir.

Norma

Son io.

Oroveso e Coro

Tu!... Norma!...

Norma

Io stessa. Il rogo ergete.

Oroveso e Coro

(D'orrore io gelo.)

Pollione

(Mi manca il cor.)

Oroveso e Coro

Tu delinquente!

Pollione

Non le credete.

Norma

Norma non mente.

Oroveso

Oh mio rossor!

Coro

Oh quale orror!

Norma

Qual cor tradisti, qual cor perdesti
quest'ora orrenda ti manifesti.
Da me fuggire tentasti invano;
crudel Romano, tu sei con me.

Un nume, un fato di te più forte
ci vuole uniti in vita e in morte.
Sul rogo istesso che mi divora,
sotterra ancora sarò con te.

Pollione

Ah! troppo tardi t'ho conosciuta...
sublime donna, io t'ho perduta...
col mio rimorso è amor rinato,
più disperato, furente egli è.

Moriamo assieme, ah sì, moriamo,
l'estremo accento sarà ch'io t'amo.
Ma tu morendo, non m'abborrire,
pria di morire perdona a me.

Norma

(sempre a voce soffocata)

Qual cor tradisti ecc.

Oroveso e Coro

Oh! in te ritorna, ci rassicura;
canuto padre te ne scongiura:
di' che deliri, di' che tu menti,
che stolti accenti uscir da te.
Il Dio severo, che qui t'intende,
se stassi muto, se il tuon sospende,
indizio è questo, indizio espresso
che tanto eccesso punir non de'.

Norma

(ai Sacerdoti)

Io son la rea...

Pollione

(accostandosi a Norma)

Non m'abborrire.

Norma

(a Pollione)

Qual cor perdesti...

Pollione

Moriamo insieme...

Norma

... quest'ora orrenda tel dica.

Pollione

... ah sì, moriam.
Ah! perdona.
Ah! t'ho perduta...

Norma

Sì, e per sempre:
quest'ora orrenda ecc.

Pollione

... sublime donna!
Perdona ecc.
Che feci, o ciel!

Oroveso e Coro

Norma!... deh! Norma, scòlpati!...
Taci?... ne ascolti appena?

Norma

(scuotendosi con grido, fra sé si troverà vicina a Pollione, che solo sente le sue parole)
Cielo! e i miei figli?

Pollione

Ahi! miseri!
Oh pena!

Norma

(volgendosi a Pollione)
I nostri figli?

Pollione

Oh pena!

Oroveso e Coro

Norma, sei rea?
(Norma, come colpita da un'idea, s'incammina verso il padre. Pollione in tutta questa scena osserverà con agitazione i movimenti di Norma e di Oroveso)

Norma

Sì,
oltre ogni umana idea.

Oroveso e Coro

Empia!

Norma

(ad Oroveso)
Tu m'odi...

Oroveso

Scòstati.

Norma

(a stento trascinandolo in disparte)
Deh! m'odi!

Oroveso

Oh! mio dolor!

Norma

(piano ad Oroveso)
Son madre...

Oroveso

(colpito)
Madre!!

Norma

Acquètati...
Clotilde... ha i figli miei...
tu li raccogli... e ai barbari
gl'invola insiem con lei...

Oroveso

No... giammai... giammai... va'... lasciami...

Norma

Ah! padre!... un prego ancor.
(S'inginocchia)

Pollione

Oh mio dolor!

Coro e Oroveso

Oh qual orror!

Norma

(sempre piano ad Oroveso)
Deh! non volerli vittime
del mio fatale errore...
deh! non troncar sul fiore
quell'innocente età.
Pensa che son tuo sangue...
abbi di lor pietade / pietà.
Padre! tu piangi!

Pollione

Commosso è già.

Oroveso

Oppresso è il cor!

Norma

Piangi e perdona.

Oroveso

Ha vinto amore.

Norma

Ah! tu perdoni. Quel pianto il dice.

Pollione e Norma

Io più non chiedo. Io son felice.
Contento / a il rogo ascenderò.

Oroveso e Coro

Ah! consolarmene mai non potrò.
Piange... prega!... che mai spera?
Qui respinta è la preghiera.
Le si spogli il crin del serto:
sia coperto di squallor.

(i Druidi coprono d'un velo nero la Sacerdotessa)

Vanne al rogo; ed il tuo scempio
purghi l'ara e lavi il tempio.
Maledetta estinta ancor!

Oroveso

Va', infelice!

Norma

(incamminandosi)

Padre, addio!

Pollione

Il tuo rogo, o Norma, è il mio.
Là più santo
incomincia eterno amor.

Oroveso

Sgorga, o pianto,
sei permesso a un genitor.